

Ora quando un agente subalterno dovesse lot-  
tare con una Società potente, deve avere poteri  
precisi e ben determinati.

Se potessi fare un paragone, direi: come un pre-  
tore può mettere in azione la sua giurisdizione  
senza ricorrere al ministro guardasigilli, perchè  
rappresenta un'autorità propria, autorità che è  
esattamente definita e circoscritta dalla legge,  
così l'ultimo agente dell'Ispettorato dovrebbe avere  
attribuzioni per legge così chiare, da dargli un'au-  
torità propria, con la quale possa operare indi-  
pendentemente dall'Amministrazione centrale.

E per tradurre questo in un articolo chiaro di  
regolamento, l'onorevole Genala, che è un'alta  
mente di giurista, comprenderà facilmente che  
non è cosa assolutamente agevole, ma è un pro-  
blema che farà parte di nuovi studi oltre quelli  
già preordinati dal mio predecessore, e ordinati  
da me stesso e che sono molto innanzi.

Io mi auguro in un tempo brevissimo di poter  
risolvere questo gravissimo problema. Ma cer-  
cherò, come è mio sistema, trattandosi di perso-  
nale, di ridurre la riforma al minimo possibile,  
perchè ritengo che le scosse molto forti in fatto  
d'amministrazione non possano che pregiudicare.  
Io credo che bisogna correggere e contentarci  
anche di una seconda correzione, ma il passaggio  
da un sistema all'altro in modo rapido, e talvolta  
confuso per la stessa necessità della rapidità, può  
esser certa la Camera che non lo seguirò mai.

Debbo poi dire un'ultima parola per il capo  
presente dell'Ispettorato. Egli viene dal Genio  
civile, ma era una persona già molto esperta. Io  
non ho avuto occasione di giudicare il suo pre-  
decessore, ma credo che precisamente per la gio-  
vinezza dell'Ispettorato, i risultati dati dall'am-  
ministrazione successiva, di fronte a quella del  
primo capo, siano stati migliori. È un risultato  
di fatto che a me preme di constatare. Con que-  
sto non intendo punto di fare la più lieve nota  
di biasimo all'egregio uomo che fu il primo ispet-  
tore generale, perchè, ripeto, la stessa giovinezza  
del corpo e la indeterminatezza del proprio com-  
pito, per la natura stessa delle cose, doveva esser  
causa, nel primo periodo di prova, di molte in-  
certezze. Ma mi piace constatare che il presente  
capo dell'Ispettorato ha fatto prova migliore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole  
relatore.

**Ferraris M., relatore.** Adempiendo alle pro-  
messe fatte, ieri, mi consentirà la Camera che  
io le dia le informazioni di fatto che dal Mini-  
stero dei lavori pubblici furono trasmesse alla  
Giunta, riguardo alla questione dell'Allegato B e

della Cassa patrimoniale, questione che, special-  
mente in ordine all'allegato B, è stata, ieri, solle-  
vata dall'onorevole Rava e che, per la Cassa pa-  
trimoniale, come ha detto l'onorevole ministro,  
ha diretta relazione con le raccomandazioni che,  
in questa seduta, furono fatte dagli onorevoli  
Tegas, Mel, Ricci ed altri.

L'onorevole Rava ha perfettamente ragione;  
gl'impegni relativi all'allegato B, alla data d'oggi,  
superano la cifra dei 144 milioni approvati con  
quell'allegato. Secondo le notizie recentissime per-  
venute alla Giunta del bilancio, la spesa facente  
carico sull'allegato B, invece di 144 milioni, sa-  
rebbe di 147. Ma, per questi tre milioni, l'am-  
ministrazione spera di trovare un compenso nella  
diminuzione dei ribassi di aste, ottenuti sulle  
somme preventivate. Ma, oltre a ciò, l'ammini-  
strazione, per motivi urgenti, ha creduto di pren-  
dere impegni per altre 12,044,000 lire.

Così che, effettivamente, gli impegni, oggidì  
presi dall'amministrazione sull'allegato B, supe-  
rano di 15,424,000 lire le somme approvate con  
l'allegato medesimo. Pregherei, però, l'onorevole  
Rava di por mente all'articolo 20 del contratto  
con la Mediterranea; articolo che, in termini  
identici, è riprodotto nei contratti con le altre  
Società. A termini di questo articolo, trascorsi  
quattro anni, le opere che erano a carico dell'al-  
legato B, avrebbero potuto essere imputate alle  
Casse patrimoniali. Convengo che vi può essere  
un dubbio: se, cioè, dovevano essere a carico  
delle Casse patrimoniali le stesse opere, o le opere  
consimili. È un dubbio troppo grave perchè possa,  
la Commissione, in questo momento, prendere una  
decisione qualsiasi.

La decisione dovranno prenderla il Ministero e  
la Camera, quando verrà presentato il disegno di  
legge per la sistemazione delle Casse. Quindi  
pregherei l'onorevole Rava di non voler compro-  
mettere, adesso, una questione di così grave in-  
terpretazione tra lo Stato e la Società esercenti.  
Si accontenti, per ora, di sapere che effettiva-  
mente vi sono 15 milioni di maggiore spesa sul-  
l'allegato B.

**Rava.** Chiedo di parlare.

**Ferraris M., relatore.** Debbo, poi, alla Ca-  
mera, e specialmente a coloro che hanno parlato  
d'opere di miglioramento di stazioni, di linee, al-  
cune notizie realmente sconcertanti sulla situa-  
zione delle Casse patrimoniali che dovrebbero far  
fronte a queste spese.

Il totale della dotazione, a conto capitale, delle  
Casse ascende, oggidì, a 158 milioni. Gli oneri  
a conto capitale, che le Casse hanno già, sono di